

DANIEL ŚLAPEK
(UNIWERSYTET JAGIELLOŃSKI)
ORCID: 0000-0002-3755-9778

I DOTTORATI DI RICERCA NELL'AMBITO DELL'ITALIANISTICA POLACCA: OLTRE SESSANT'ANNI DI STORIA DI UNA DISCIPLINA

DOCTORAL RESEARCH IN ITALIAN STUDIES IN POLAND:
OVER SIXTY YEARS IN THE HISTORY OF A DISCIPLINE

ABSTRACT

L'articolo analizza i dottorati di ricerca in italianistica discussi in Polonia dalle origini della disciplina fino al 2025 (177 tesi). Lo studio ricostruisce le principali linee di sviluppo della ricerca, considerando l'evoluzione tematica, la distribuzione geografica dei centri accademici e il ruolo dei relatori. Particolare attenzione è dedicata alle modalità di pubblicazione delle tesi, analizzate in base al luogo di pubblicazione, ai tempi di edizione e alla tipologia dell'editore.

PAROLE CHIAVE: dottorato di ricerca, tesi di dottorato, italianistica polacca, strategie editoriali, maestri dell'italianistica

ABSTRACT

The article analyzes doctoral dissertations in Italian Studies defended in Poland from the beginnings of the discipline up to 2025 (177 theses). It reconstructs the main lines of research development, focusing on thematic evolution, the geographical distribution of academic centers, and the role of supervisors. Particular attention is devoted to the modes of publication of the dissertations, examined with regard to place of publication, time to publication, and type of publisher.

KEYWORDS: doctoral research, PhD thesis, Italian Studies in Poland, editorial strategies, mentors of Italian Studies



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

INTRODUZIONE

Gli studi italiani in Polonia vantano una tradizione ricca e consolidata. Già nell'anno accademico 1806/07, presso l'Università Jagellonica di Cracovia, fu istituita la prima Cattedra di lingua e letteratura italiana in Polonia, il cui funzionamento, tuttavia, si interruppe negli anni Trenta dell'Ottocento (solo nell'anno accademico 1904/05 venne riattivato a Cracovia il dottorato di italiano). Nella prima metà del XX secolo, i corsi di lingua e letteratura italiana si svolgevano regolarmente – nel quadro della filologia romanza – presso le principali università polacche, tra cui Cracovia, Leopoli, Varsavia e Vilnius (cfr. Widłak 1991: 708). Diversi docenti si distinsero per l'organizzazione di seminari di letteratura italiana; tra questi, riveste un ruolo di particolare rilievo per lo sviluppo della disciplina Mieczysław Brahmer, attivo inizialmente a Cracovia e successivamente a Varsavia (cfr. Widłak 2015: 24–25; Żaboklicki 2012: 10–11) per aver supervisionato le tesi di dottorato di alcuni tra i più noti italianisti polacchi¹.

Il processo di istituzionalizzazione, per così dire, dell'italianistica polacca prende avvio a partire dagli anni Settanta del Novecento. La moderna Cattedra di Filologia Italiana dell'Università Jagellonica è stata istituita nel 1973 con a capo Stanisław Widłak (il corso di laurea in lingua e letteratura italiana è stato attivato nello stesso anno accademico 1973/74)². Nel 1975 è stata fondata la Cattedra di Filologia Italiana e di altre Lingue Romanze presso l'Università di Breslavia, diretta da Józef Heinstein (che ha avviato il corso di laurea con specializzazione in italiano nell'anno accademico 1979/80; Biernacka-Licznar, Łukaszewicz 2014: 44). Nel 1982, infine, è stata istituita l'autonoma Cattedra di Italianistica presso l'Università di Varsavia, diretta da Krzysztof Żaboklicki (2012: 10; il corso di laurea in italianistica viene istituito a Varsavia già nel 1972; cfr. Żaboklicki 1983: 109).

Oltre mezzo secolo di intensa attività accademica ha dato vita a una ricca e significativa produzione scientifica testimoniata da numerose pubblicazioni, repertorate oggi nella Bibliografia dell'italianistica polacca, che dal 2020 viene pubblicata annualmente sulla rivista *Italica Wratislaviensia*, ma anche in forma completa sul sito *web* del progetto *Bibliography of Italian Studies in Poland*³, che riporta oggi più di 4700 riferimenti bibliografici [il repertorio contiene (quasi) tutte le pubblicazioni degli italianisti impiegati presso le università polacche]. La stessa bibliografia è stata oggetto di diversi studi di tipo bibliometrico. Di recente, è stata realizzata un'analisi che ha preso in esame l'intero corpus di pubblicazioni incluse nel BISP (Ślapek, Biernacka-Licznar 2023a), insieme a uno studio comparativo sui lavori riguardanti la linguistica e la letteratura italiana pubblicati nei primi due decenni del XXI secolo (Ślapek, Biernac-

¹ Sotto la tutela di Brahmer si sono addottorati: Krzysztof Żaboklicki (1964), Józef Heinstein (1966), Joanna Ugniewska-Dobrzańska (1972) e Halina Bernhardt-Kralowa (1975).

² Il Dipartimento ha recentemente celebrato il suo cinquantesimo anniversario (a questo proposito si veda Santoliquido & Ślapek 2025); per gli approfondimenti sulla storia dell'insegnamento dell'italiano a Cracovia si vedano Kornecka & Piekarczyk (2013), Palmarini (2024).

³ www.italianstudies.online.

ka-Licznar 2023b). L'analisi più recente si concentra sull'influenza esercitata dalla politica ministeriale sulle strategie di diffusione dei risultati delle ricerche nell'ambito della linguistica italiana in Polonia (Słapek 2024). Un ulteriore aspetto di rilievo, a mio avviso, della nostra produzione accademica, ancora non esplorato, è rappresentato – come suggerisce il titolo del presente contributo – dai dottorati di ricerca.

L'obiettivo di questo contributo è mettere in luce le dinamiche, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, che caratterizzano la stesura delle tesi di dottorato nella storia dell'italianistica in Polonia. Cercherò di offrire dati utili sia alla riflessione storiografica sia alla valutazione delle linee di ricerca e delle politiche editoriali. Parte integrante del contributo è l'elenco di tutti i dottorati di ricerca discussi nell'ambito dell'italianistica polacca fino a oggi e che sono oggetto della mia analisi⁴. Per motivi di spazio, l'elenco non è allegato al contributo, ma è disponibile nel volume n. 17 della rivista *Italica Wratislaviensia* (Słapek 2026).

ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA

Innanzitutto, è opportuno chiarire cosa intendo per «dottorati di ricerca nell'ambito dell'italianistica polacca». Alcuni degli italianisti oggi attivi hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca con tesi dedicate alla lingua e letteratura polacca o francese, intraprendendo lo studio dell'italiano soltanto in una fase successiva del loro percorso accademico. Allo stesso modo, non pochi laureati in italianistica hanno affrontato, durante il dottorato, tematiche estranee all'ambito italiano. Inoltre, i temi relativi all'italianistica in senso lato possono essere trattati all'interno di diverse discipline umanistiche, tra le quali la storia, le scienze politiche, le scienze della cultura. In questo studio, limiterò l'analisi alle tesi di dottorato afferenti alle discipline tradizionalmente ascritte all'ambito della filologia, ovvero la letteratura e la linguistica. Verranno prese in esame le tesi redatte da laureati e laureate in lingua e letteratura italiana, o in altre discipline filologiche, a condizione che siano state sviluppate sotto la supervisione di docenti afferenti a dipartimenti di italianistica, o scritte da ricercatori che hanno poi proseguito la loro carriera accademica in tali dipartimenti. Il corpus analizzato comprende tesi discusse in un periodo in cui la nostra (sub)disciplina era in fase di consolidamento nelle università polacche. Il punto di partenza coincide simbolicamente con l'attività dei fondatori dell'italianistica accademica in

⁴ Nella lista, i dati sono esposti come segue: anno, nome e cognome dell'autore/autrice della tesi, titolo, ateneo in cui ha conseguito il titolo di dottore di ricerca, nome e cognome del relatore, numero ordinale. Se una data tesi di dottorato è stata pubblicata, ciò viene segnalato con un punto • seguito dai riferimenti bibliografici della pubblicazione. Per indicare gli atenei si usano le sigle adoperate tradizionalmente in Polonia: UAM – Università Adam Mickiewicz di Poznań, UJ – Università Jagellonica di Cracovia, UKEN – Università Commissione per l'Educazione Nazionale di Cracovia (prima UP – Università Pedagogica, WSP – Istituto Superiore di Pedagogia), UŁ – Università di Łódź, UMCS – Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino, UŚ – Università della Slesia di Katowice, UW – Università di Varsavia, UWrocław – Università di Breslavia.

Polonia: Krzysztof Żaboklicki, promotore dell'italianistica presso l'Università di Varsavia (addottoratosi nel 1964), Józef Heistein, iniziatore dell'italianistica a Breslavia (1966), e Stanisław Widłak, primo direttore del Dipartimento di Filologia Italiana dell'Università Jagellonica (1966). Restano al di fuori del mio interesse le tesi di dottorato che, pur affrontando tematiche italiane, sono state discusse prima del 1964⁵ o nell'ambito di altri settori disciplinari, quali la polonistica (teoria della letteratura, letterature comparate, linguistica contrastiva ecc.)⁶, la francesistica⁷, l'ispanistica⁸ o la filologia indoeuropea⁹.

DATI COMPLESSIVI: LETTERATURA VS LINGUISTICA

Il corpus analizzato comprende un totale di 177 tesi di dottorato, discusse tra il 1964 e il 2025 (i dati relativi all'ultimo anno sono con ogni probabilità ancora incompleti)¹⁰. Di queste, 114 riguardano studi letterari e 63 studi linguistici. La Figura 1 illustra la distribuzione quantitativa delle tesi in base all'anno di discussione.

⁵ P. es. *Młodość poetycka Gabriela D'Annunzio* di Zdana Matuszewicz, tesi discussa nel 1931 all'Università di Varsavia (UW), sotto la tutela di Maurycy Mann.

⁶ Tra cui *Teatr włoski w Polsce okresu Stanisława Augusta* di Andrzej Kapłon (1977, UW, Mieczysław Klimowicz; sulla figura di Kapłon si veda Klimowicz 1997), *Dwie koncepcje dramatu w twórczości Gabriele D'Annunzia i Luigi Pirandella* di Joanna Zajac (2001, UJ, Małgorzata Sugiera), *Wizja Włoch w polskiej i francuskiej literaturze okresu romantyzmu (1800–1850)* di Olga Płaszczewska (2002, UJ, Maria Korytowska), „*Gentiluomo cortigiano*” i „*Dworzanin polski*”. *Dyskusja o doskonałości człowieka i jej humanistyczne źródła w „Il Libro del Cortigiano” Baldassarra Castiglione* e in „*Dworzanie polskim*” *Lukasza Górnickiego* di Marta Wojtkowska-Maksymik (2006, UW, Alina Nowicka-Jeżowa), *Bilingwizm polsko-włoski i tożsamość kulturowa emigracji post-solidarnościowej we Włoszech* di Karolina Kowalce-Franiuk (2017, UJ, Bronisława Ligara) o *Eseistyczna mapa Włoch. Trzy kartografie: Bienkowska, Zagańczyk, Czaja* di Monika Anna Woźniak (2017, UP, Paweł Marek Próchniak).

⁷ P. es. *L'influence de la comédie italienne au XVIe siècle en France (vue à travers le vocabulaire et d'autres témoignages)* di Teresa Jaroszevska (1980, UW, Halina Lewicka), *Etude contrastivo-lexicographique des séquences figées à partir d'expressions somatiques en français, italien et polonais – question d'équivalence* di Monika Sułkowska (2002, UŚ, Wiesław Banyś), *La fiction littéraire et les questions idéologiques: le roman français et italien dans les années 1945–1956* di Joanna Teklik (2004, UAM, Jerzy Lis), *L'oralité secondaire dans le discours du cyberspace français et italien* di Ewa Pirogowska (2005, UAM, Józef Sypnicki), *Le slogan électoral français, italien et polonais: analyse formelle et pragmatique* di Agnieszka Woch (2009, UŁ, Alicja Kacprzak, Jean Pierre Goudaillier) o *Comparaison des stratégies faisant avancer la pratique de l'enseignement du vocabulaire en italien langue étrangère* di Monika Horyśniak (2011, UŚ, Halina Widła).

⁸ P. es. *Análisis contrastivo del uso del subjuntivo/cogniuntivo en las oraciones subordinadas sustantivas en la prensa española e italiana con referencia a la lengua polaca* di Małgorzata Sankowska-Jackiewicz (2020, WSF, Jacek Pleciński).

⁹ P. es. *Tablice Iguwińskie. Wydanie tekstu wraz z tłumaczeniem polskim. Opracowanie filologiczno-językoznawcze terminologii rytualnej. Słownik* di Tamara Roszak (2006, UŁ, Ignacy Danko).

¹⁰ La lista è stata compilata manualmente sulla base delle banche dati disponibili online, dei cataloghi bibliotecari e dei siti web dei dipartimenti di filologia in Polonia; è probabile che non sia ancora completa.

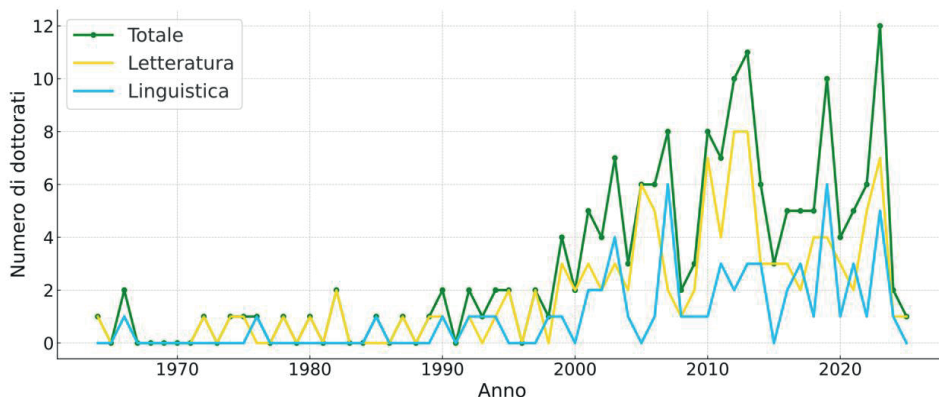


Figura 1. Numero dei dottorati in italianistica discussi in Polonia negli anni 1964–2025

Come si è appena detto, la maggior parte delle tesi rientra nell'ambito letterario, con una netta prevalenza (64,4%). Ciò riflette una tradizione accademica consolidata, soprattutto nei decenni iniziali (anni '60–'90), durante i quali lo studio degli autori canonici e delle tematiche letterarie occupava una posizione centrale nella formazione italianistica (*vide infra*). Sebbene inizialmente marginale, la linguistica ha acquisito progressivamente maggiore rilevanza, in particolare a partire dagli anni Duemila. Il fatto che oggi rappresenti circa un terzo delle tesi indica un ampliamento degli interessi disciplinari, con un'attenzione crescente ai fenomeni linguistici, sociolinguistici, glottodidattici e traduttivi. I dati suggeriscono un'evoluzione da un'impostazione prevalentemente filologico-letteraria verso un modello più interdisciplinare e articolato, in linea con le trasformazioni metodologiche della ricerca contemporanea.

ARGOMENTI TRATTATI

L'elenco delle tesi di dottorato relative alla lingua e alla letteratura italiana offre un quadro significativo dell'evoluzione degli interessi di ricerca in questo ambito e permette di individuare alcune linee di ricerca dominanti, nonché di delineare – seppur in modo approssimativo – determinati periodi riconoscibili nell'evoluzione degli studi italiani in Polonia.

In tal modo, la panoramica dei titoli mostra come, a partire dagli anni Sessanta, la ricerca si sia inizialmente concentrata sulla letteratura canonica italiana, privilegiando studi monografici su autori come Galiani [1]¹¹, Moravia [2], Leopardi [4], Pirandello [5] o Svevo [6]. In questi primi decenni, l'approccio dominante è di tipo filologico-letterario, con attenzione alla poetica, alla struttura narrativa e ai valori

¹¹ I numeri tra parentesi quadre corrispondono ai numeri ordinali delle tesi esposte nell'elenco.

morali o filosofici presenti nelle opere¹². Negli anni Ottanta e Novanta, la ricerca si apre progressivamente a nuove prospettive, includendo elementi di ricezione culturale [13, 21] e comparatistica [23], nonché analisi linguistiche [15, 26], anche in chiave contrastiva, in particolare italiano-francese [18, 20, 27]. Accanto a queste, iniziano ad affermarsi le prime indagini glottodidattiche, incentrate sull'insegnamento dell'italiano come lingua straniera [12, 19]. A partire dagli anni Duemila, si osserva un progressivo orientamento verso un approccio sempre più interdisciplinare, all'interno del quale la letteratura mantiene comunque una posizione centrale, ma si intreccia con tematiche nuove quali la memoria [61], il mito [36, 60, 77, 84], la religione [53, 65], il labirinto [48, 70], la polifonia narrativa [100] e la mimesi sociale [51]. Non mancano letture di tipo postmoderno [79, 82]. Il primo decennio del XXI secolo è caratterizzato da una marcata intensificazione delle ricerche in ambito linguistico [33, 37, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 50, 58, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 75, 81], le quali si sono mantenute costanti fino ai giorni nostri. Negli ultimi quindici anni, il panorama della ricerca si è notevolmente diversificato. Temi legati al genere [171], alla rappresentazione del corpo [87], alla figura femminile [106], alla discriminazione linguistica [154], al potere [92, 105], alla follia [88] e all'identità [98] testimoniano una crescente attenzione alle questioni sociali e culturali. Lo stesso vale per gli studi sulla letteratura migrante [138], sui dialetti [90, 115], sui processi di contatto linguistico [164], sulla globalizzazione [168] e sul postcolonialismo [118], che riflettono l'importanza crescente della dimensione interculturale e plurilingue delle ricerche accademiche. Parallelamente, si consolidano gli studi sulla traduzione – letteraria [99, 126, 141, 167], audiovisiva [163], e anche in prospettiva strettamente linguistica [108, 117, 122] – nonché quelli sul linguaggio specialistico, dalla medicina [137] all'economia [46, 166], fino al diritto [155]¹³. Tra i temi linguistici più recenti si segnalano: la lingua in Internet [130, 132], la lingua della pubblicità [140, 164], la comunicazione politica [44, 75] e il linguaggio giovanile [67].

¹² Gli autori italiani cui – nel complesso – è stato dedicato il numero più alto di studi sono: Giacomo Leopardi [4, 53, 89], Italo Svevo [6, 35, 120], Antonio Tabucchi [55, 61, 98], Italo Calvino [17, 57, 111, 114] e – soprattutto – Luigi Pirandello [5, 11, 23, 32, 76, 86, 119, 133, 151]: le tesi affrontano la sua opera da molteplici prospettive, analizzando la dimensione tragica e verista dei suoi testi, la costruzione dello spazio e del tempo nei drammi, le strutture tematiche del suo teatro anche in chiave comparativa [con autori come Witkiewicz, Szaniawski e Gombrowicz], e l'attività teatrale documentata attraverso materiali inediti dell'Archivio Costa.

¹³ Alcuni temi ricorrenti e le parole chiave più frequentemente riscontrate sono: 1) letteratura e autori canonici: studi monografici su Pirandello, Svevo, Calvino, Montale, Tabucchi; analisi tematiche relative alla memoria, al mito, al sacro, alla malinconia e allo spazio urbano; 2) lingua e linguistica: aspetti semantici, sintattici, pragmatici e cognitivi; fenomeni contrastivi tra italiano e polacco; lingua giovanile, politica, pubblicitaria, specialistica; 3) traduzione: traduzione letteraria e tecnica, con attenzione a poesia, teatro e traduzione audiovisiva; 4) glottodidattica: insegnamento dell'italiano L2, strumenti pedagogici e strategie cognitive; 5) genere e società: rappresentazione della donna, stereotipi, femminicidio; linguaggio di genere, corpo, identità, migrazione e minoranze; 6) cultura e storia italiana: fascismo e giovani intellettuali; letteratura postcoloniale; commedia all'italiana; letteratura regionale e popolare.

ATENEI E RELATORI/RELATRICI

L'analisi della distribuzione delle tesi di dottorato per ateneo rivela una forte concentrazione in alcuni centri universitari. Al primo posto si trova l'Università di Varsavia (con 71 tesi), seguita da: Università Jagellonica di Cracovia (33), Università Adam Mickiewicz di Poznań (21), Università della Slesia di Katowice (19), Università di Łódź (11), Università di Breslavia (8), Università Niccolò Copernico di Toruń (6), Università Commissione per l'Educazione Nazionale di Cracovia, già Università Pedagogica di Cracovia (4), Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino (4).¹⁴ I centri nevralgici della ricerca e della formazione dottorale in italianistica sono principalmente Varsavia e Cracovia, ma anche Poznań, Katowice e Łódź.

I relatori e le relatrici che hanno seguito il maggior numero di dottorandi in italianistica sono (riporto coloro che ne hanno supervisionati almeno cinque; i dati completi sono riportati nella Figura 2, dove si indicano anche gli atenei in cui le rispettive tesi sono state discusse, e nella nota 15): a) per la letteratura: Joanna Ugniewska-Dobrzańska (19 tesi), Hanna Serkowska (13), Anna Tylusińska-Kowalska (9), Piotr Salwa (9), Krystyna Wojtynek-Musik (9), Maria Maślanka-Soro (5), Jadwiga Miszalska (5); b) per la linguistica: Elżbieta Jamrozik (10 tesi), Józef Sypnicki (6) e Roman Sosnowski (5). Questi numeri riflettono non solo la durata dell'attività accademica di ciascuno, ma soprattutto la capacità di rispondere alle esigenze formative del settore, che ha permesso loro di contribuire in modo significativo allo sviluppo dell'italianistica in Polonia. In alcuni casi, la continuità e la coerenza dell'impegno scientifico consentono di parlare a pieno titolo di vere e proprie "scuole" o linee di ricerca.

Il rapporto tra il numero di tesi (ricordiamo: 114 in ambito letterario e 63 in ambito linguistico) e quello dei rispettivi relatori (35 per la letteratura, 25 per la linguistica) mette in luce alcuni aspetti interessanti. Come si è visto, i docenti attivi nel settore letterario hanno ricoperto più frequentemente il ruolo di supervisore, mentre in ambito linguistico la direzione delle tesi appare più distribuita, con molti relatori coinvolti una sola volta. Questo dato suggerisce una maggiore stabilità e continuità accademica nella letteratura, rispetto al panorama linguistico più frammentato o ancora in fase di consolidamento. Va inoltre considerato il contesto storico-istituzionale: la linguistica italiana in Polonia sembra essersi affermata in maniera più marcata solo in tempi relativamente recenti, anche in parallelo alla crescente attenzione verso la glottodidattica, che tradizionalmente ne costituisce

¹⁴ Alcuni dottorati sono stati realizzati in co-tutela: due presso l'Università di Łódź [152, 153] e sette presso l'Università di Varsavia [82, 96, 118, 119, 143, 150, 151], tra cui sei co-supervisionati da Hanna Serkowska, relatrice che sembra particolarmente aperta alla cooperazione internazionale in questo ambito. Le università che hanno collaborato alla co-tutela sono: Università Cattolica del Sacro Cuore (x2), Università della Calabria, Università di Bologna (2 casi), Università di Padova, Università per Stranieri di Siena, Université Paris Nanterre e Università di Roma Tor Vergata.

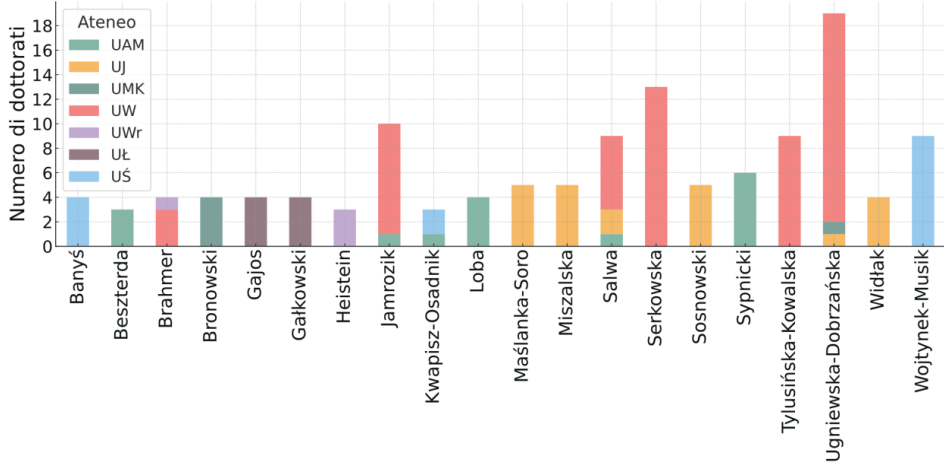


Figura 2. Numero di dottorati (min. 3) per relatore¹⁵

una componente importante. La letteratura italiana, al contrario, gode di una tradizione più solida e radicata all'interno dell'accademia polacca, con una presenza continuativa nei programmi di dottorato sin dalle origini. Questo spiega almeno in parte la maggiore incidenza e continuità delle tesi in ambito letterario.

PUBBLICAZIONE DELLE TESI DI DOTTORATO

Su un totale di 177 tesi, 81 (pari al 46%) sono state pubblicate sotto forma di monografia. Nonostante l'aumento significativo del numero di dottorati, la percentuale di tesi effettivamente pubblicate mostra una marcata variabilità, rendendo difficile individuare una tendenza stabile. Alcuni anni si distinguono per un elevato numero di pubblicazioni – che in alcuni casi supera il 50% e arriva fino al 100% – mentre in altri tale percentuale risulta molto bassa o addirittura nulla. Come evidenziato nella Figura 3, negli ultimi quattro anni si osserva un calo del numero di pubblicazioni. Questo dato potrebbe tuttavia riflettere i tempi lunghi del processo editoriale: è possibile che diversi testi destinati alla pubblicazione siano ancora in fase di revisione o redazione.

¹⁵ Inoltre, due tesi di dottorato sono state supervisionate da: Alessandro Baldacci, Teresa Giermak-Zielińska, Monika Gurgul, Tomasz Kaczmarek, Stanisław Karolak, Justyna Łukaszewicz, Halina Manikowska, Ewa Miczka, Kalikst Morawski, Halina Sawecka, Maria Załęska, Krzyszfor Żaboklicki. I relatori che hanno seguito un dottorando o una dottoranda in italianistica sono invece: Jan Błoński, Andrzej Borowski, Urszula Dąmbska-Prokop, Jerzy Falicki, Rafał Górski, Krystyna Kasprzyk, Marek Kęsik, Anna Klimkiewicz, Mieczysław Klimowicz, Barbara Kornacka, Dariusz Kosiński, Krystyna Latawiec, Halina Lewicka, Zdzisław Lichański, Wiesław Malinowski, Witold Mańczak, Władysław Miodunka, Małgorzata Nowakowska, Emil Orzechowski, Jerzy Rubach, Sylwia Skuza, Ewa Sławkowa, Wojciech Soliński, Magdalena Szeffińska-Baran, Halina Widła, Weronika Wilczynska.

L'incremento della produzione dottorale costituisce un indicatore significativo dello sviluppo della disciplina; tuttavia, la discontinuità riscontrabile nel tasso di pubblicazione evidenzia l'urgenza di una riflessione sulle strategie di valorizzazione della nostra ricerca e sulla necessità di promuoverne una più ampia diffusione.

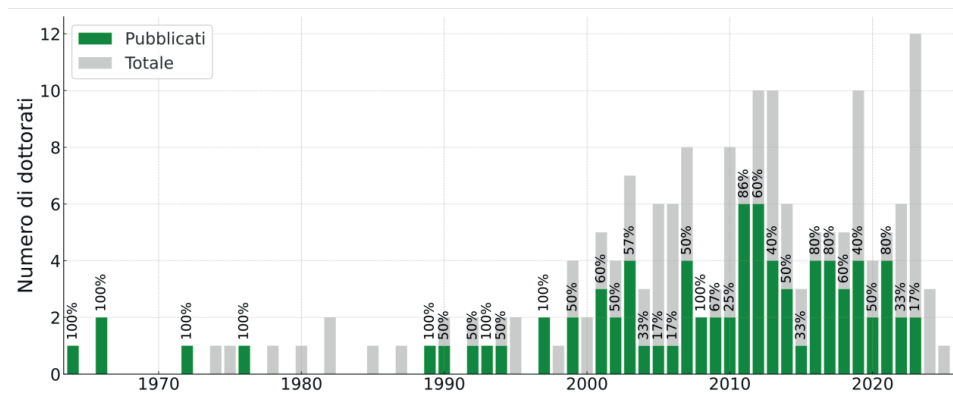


Figura 3. Numero di dottorati pubblicati per anno

STRATEGIE EDITORIALI

Le 81 pubblicazioni dei dottorati di ricerca sono state ulteriormente analizzate in base a tre criteri: 1) il luogo di pubblicazione, 2) l'intervallo di tempo che intercorre tra il conseguimento del titolo di dottore di ricerca e la pubblicazione della monografia, 3) la casa editrice responsabile della pubblicazione. I risultati di questa analisi sono riportati nella Figura 4.

1. Luogo di pubblicazione: La maggior parte delle tesi di dottorato è stata pubblicata in Polonia (64); solo pochi testi hanno trovato spazio in Italia (9) o altrove (8 monografie in Germania, tutte editate da Peter Lang, noto editore internazionale con

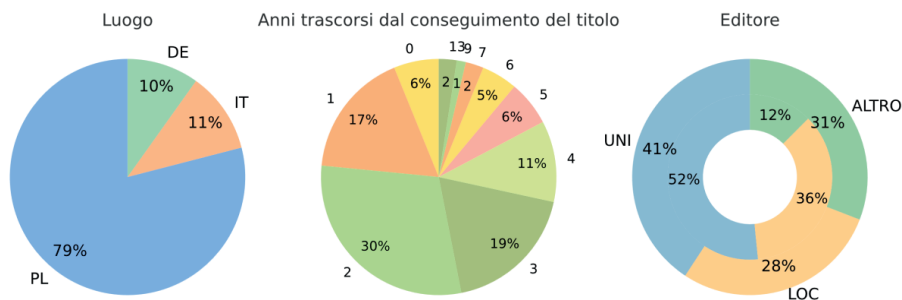


Figura 4. Dati relativi alle pubblicazioni

sede anche a Varsavia). Stupisce il fatto che testi redatti prevalentemente in lingua italiana non vengano accolti dalle case editrici italiane, nonostante il loro potenziale contributo alla ricerca italianistica, sia in ambito nazionale che internazionale. Tra le possibili cause, si possono ipotizzare i costi più elevati o le limitazioni strutturali del sistema accademico polacco, probabilmente l'ostacolo più grande. Da escludere – credo – una scarsa integrazione istituzionale tra gli ambienti accademici polacchi e quelli italiani, che si tradurrebbe in una mancanza di canali e di contatti per la diffusione di studi provenienti dalla Polonia, anche quando redatti in lingua italiana.

2. Anni trascorsi dal conseguimento del titolo: I dati mostrano una notevole variabilità nel tempo che intercorre tra il conseguimento del titolo e la pubblicazione della tesi. Il maggior numero di pubblicazioni si colloca tra i 2 e i 4 anni dalla discussione, un intervallo che sembra rappresentare il tempo necessario per l'adattamento della tesi a un formato editoriale (approfondimenti, integrazioni ma anche – se non più spesso – alcuni tagli) e per le procedure stesse di stampa. Non mancano però i casi di pubblicazione nello stesso anno della discussione, così come quelli avvenuti dopo oltre cinque anni (addirittura fino a tredici). Quest'ultima categoria può riflettere percorsi di carriera atipici, come sospensione della carriera accademica, cambiamento dell'ateneo dove lavora l'autore/autrice della tesi o, semplicemente, priorità accademiche diverse.

3. Tipo di editore: L'anello esterno del grafico rappresenta la tipologia degli editori per tutte le pubblicazioni, mentre quello interno si riferisce solo a quelle realizzate in Polonia. In entrambi i casi, gli editori universitari (UNI) sono la categoria più frequente, seguiti da editori locali (LOC), ovvero con sede nella stessa città dell'università di afferenza dell'autore. Gli editori indipendenti (ALTRO) costituiscono una parte significativa ma minore, forse scelti da autori con reti personali (extra)accademiche o interessi editoriali particolari. Il quadro generale mostra una forte connessione tra pubblicazione e contesto istituzionale locale.

Il grafico non rappresenta, invece, il rapporto tra l'avvenuta pubblicazione e l'eventuale carriera accademica intrapresa dall'autore o dall'autrice dopo la discussione della tesi. Risulta purtroppo difficile reperire i curricula accademici di tutti gli autori e le autrici presi in esame, alcuni dei quali si sono addottorati ormai diversi decenni fa. Tuttavia, un dato significativo emerge: tutte le pubblicazioni analizzate appartengono a studiosi e studiose che, in un momento successivo, sono stati assunti da diversi atenei, anche se tale assunzione non è sempre avvenuta immediatamente dopo il conseguimento del titolo di dottore di ricerca né necessariamente presso l'università che aveva conferito il titolo.

CONCLUSIONI

Lo studio evidenzia come l'italianistica polacca si sia sviluppata significativamente a partire dagli anni '60 del Novecento, soprattutto grazie all'istituzione di autonome cattedre di filologia italiana in diversi centri accademici in Polonia negli anni '70. Tale processo ha portato alla nascita di una comunità scientifica dinamica, con una produzione crescente di dottorati e pubblicazioni, una comunità attenta sia alla tradizione sia all'innovazione metodologica, capace di coniugare lo studio letterario e linguistico con una sensibilità crescente per le trasformazioni culturali e sociali dell'Italia contemporanea e del suo passato.

Si possono individuare alcune tendenze nell'evoluzione tematica e metodologica dei dottorati, articolate – chiaramente in maniera approssimativa – per decenni: 1) 1960–1980: approccio filologico-letterario di tipo classico e studio di autori canonici; 2) 1990–2000: crescita delle ricerche linguistiche, soprattutto contrastive, e primi segnali di apertura alla glottodidattica; 3) 2000–2010: interdisciplinarietà della ricerca, con attenzione a temi come memoria, femminilità e comunicazione; 4) 2010–2020: forte interesse per la didattica dell'italiano LS, il postmoderno, la cultura visuale e la società contemporanea; 5) 2020–2025: espansione verso lo studio dei linguaggi settoriali, delle dinamiche migratorie e l'uso degli strumenti digitali. Le tesi si concentrano fortemente in pochi centri universitari, in particolare Varsavia e Cracovia. Tuttavia, anche altri atenei hanno progressivamente contribuito allo sviluppo della disciplina. Come abbiamo visto, le monografie derivate dalle tesi vengono pubblicate per lo più in Polonia, spesso con editori universitari o locali. L'accesso limitato all'editoria straniera, specie quella italiana, evidenzia quindi un sistema ancora poco internazionalizzato. Dai dati emerge anche un netto legame tra la pubblicazione della tesi e l'inserimento nel mondo accademico degli autori, pur con percorsi e tempi diversi.

Lo studio sui dottorati di ricerca in italianistica in Polonia non solo fornisce una fotografia storica della disciplina, ma apre anche percorsi di riflessione sulla sua evoluzione e prospettive future. È auspicabile una maggiore valorizzazione istituzionale dei lavori dottorali, una promozione più incisiva delle nostre ricerche e una più ampia apertura verso il dialogo accademico internazionale.

Per concludere questo contributo, che si inserisce in un volume dedicato a colei che può essere giustamente considerata la vera Maestra della linguistica italiana in Polonia, mi permetto di condividere un ricordo personale. Come abbiamo visto, il numero dei dottorati di ricerca cresce in modo significativo nel primo decennio del XXI secolo. Tale andamento coincide, grosso modo, con l'avvio degli Incontri dei Giovani Italianisti Polacchi. Il primo Incontro, svoltosi il 2–3 febbraio del 2006 presso l'Università di Varsavia, è stato organizzato da Elżbieta Jamrozik, allora responsabile della Cattedra di Italianistica dello stesso Ateneo, e da Angelo Piero Cappello, all'epoca vicedirettore dell'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia. L'obiettivo dell'iniziativa era creare uno spazio di scambio e confronto per i giovani studiosi

di italianistica in Polonia, offrendo loro l'opportunità di presentare le proprie ricerche e di avviare collaborazioni scientifiche in un contesto diverso rispetto ai grandi convegni di interesse generale, dove spesso ai giovani ricercatori è riservato un ruolo marginale (cfr. Jamrozik 2016: 6). Questo primo incontro ha dato avvio a una serie di edizioni successive, ospitate in diverse sedi accademiche polacche: Cracovia (2007), Poznań (2009), Toruń (2011), Varsavia (2014), Cracovia (2015). Si tratta di un chiaro segnale della crescente rilevanza della giovane comunità accademica impegnata negli studi italiani in quel periodo. Durante tali incontri si sono formati numerosi studiosi agli esordi della carriera, molti dei quali sono oggi docenti affermati di lingua e letteratura italiana. Il terzo incontro, tenutosi a Poznań nel 2009, è stato anche il primo vero convegno accademico per chi scrive queste righe – partecipazione che è poi proseguita in tutte le edizioni successive della serie.

Durante l'incontro di Toruń del 2011, la sessione in cui presentavo una relazione per me particolarmente impegnativa era presieduta da Elżbieta Jamrozik. È stato in quell'occasione che ho avuto il piacere di sperimentare per la prima volta il suo straordinario atteggiamento accademico, segnato da un raro equilibrio tra rigore scientifico e autentica umanità. La professoressa Jamrozik si è distinta non solo per la profonda competenza scientifica e per l'eleganza del pensiero critico, ma anche per la generosità intellettuale e la capacità di incoraggiare con discrezione e fermezza i giovani ricercatori. La sua apertura al dialogo, la disponibilità al confronto e la sensibilità nel valorizzare i contributi che presentavamo hanno avuto un impatto significativo sul nostro percorso formativo. In quel momento iniziale dell'esperienza accademica di molti di noi, la sua presenza attenta e rispettosa ha rappresentato un vero punto di riferimento, che continua ancora oggi a ispirare il nostro modo di essere studiosi e studiose, docenti e – soprattutto – colleghi e colleghe. Ricordi indelebili!

BIBLIOGRAFIA

- BIERNACKA-LICZNAK K., ŁUKASZEWICZ J. (2014) (a cura di): *Z Jaworowa w świat daleki. Profesorowi Józefowi Heisteinowi na 90. urodziny*, Adam Marszałek, Toruń.
- JAMROZIK E. (2016) (a cura di): *Italia 2.0 – lingua, cultura, società. Le ultime ricerche dei giovani italianisti*, Wydawnictwo Naukowe Instytutu Komunikacji Specjalistycznej i Interkulturowej Uniwersytet Warszawski, Warszawa.
- KORNECKA J., PIEKARZ D. (a cura di) (2013): *40 anni dell'Italianistica a Cracovia*, Wydział Filologiczny, Kraków.
- KLIMOWICZ M. (1997): *Andrzej Kapłon (31 lipca 1940 – 27 czerwca 1995)*, "Pamiętnik Literacki", 88/1: 221–224.
- PALMARINI L. (2024): *La lingua e la letteratura italiana a Cracovia tra Ottocento e Novecento*, Avalon, Kraków.
- SANTOLIVUO S., SŁAPEK D. (2025): *L'italianistica in Polonia a 50 anni dall'istituzione del primo corso di laurea: cenni storici e attualità*, in: SANTOLIVUO S., SŁAPEK D. (a cura di), *L'Italia e il*

- suo patrimonio culturale, letterario e linguistico. Mezzo secolo di italianistica a Cracovia*, Edizioni dell'Orso, Vox in Academia: Alessandria, Cracovia: 7–27.
- SŁAPEK D. (2024): *Wpływ polityki ministerialnej na sposób publikowania wyników badań językoznawczych. Przykład językoznawstwa włoskiego*, in: SŁAPEK D., GÓRSKI R. L. (a cura di), *Problemy (meta)językoznawstwa*, Instytut Języka Polskiego PAN, Kraków: 151–177.
- SŁAPEK D. (2026): *I dottorati di ricerca nell'ambito dell'italianistica polacca: repertorio bibliografico*, "Italia Wratislaviensia", 17: in stampa.
- SŁAPEK D., BIERNACKA-LICZNAK K. (2023a): *Bibliography of Italian Studies in Poland: Project Description and Statistics*, "Quaderni d'Italianistica", 44/1: 7–20, doi: 10.33137/q.i.v44i1.42837
- SŁAPEK D., BIERNACKA-LICZNAK K. (2023b): *Les études italiennes en Pologne à la lumière d'une analyse bibliométrique des publications des années 2000 à 2020*, "Romanica Wratislaviensia", 70: 165–183, doi: 10.19195/0557-2665.70.11
- WIDŁAK S. (1991): *Insegnamento dell'italiano in Polonia. Approccio storico*, in: BALDELLI I., DA RIF B. M. (a cura di), *Lingua e letteratura italiana nel mondo oggi. Atti del XIII Congresso dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana (Perugia, 30 maggio – 3 giugno 1988)*, vol. II, Leo S. Olschki, Firenze: 703–708.
- WIDŁAK S. (2015): *Dalla preistoria e dalla storia degli studi italiani a Cracovia*, in: KLIMKIEWICZ A., MALINOWSKA M., PALETA A., WRANA M. (a cura di), *L'Italia e la cultura europea*, Franco Cesati, Firenze: 17–28.
- ŻABOKLICKI K. (1983): *Italianistica in Polonia*, in: GRACIOTTI S., ŻABOKLICKI K. (a cura di), *La polonistica in Italia e l'italianistica in Polonia 1945–1979*, Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich.
- ŻABOKLICKI K. (2012): *Un po' di storia e qualche ricordo personale*, in: SERKOWSKA H. (a cura di), *Italianistica ieri e oggi: trentesimo anniversario del Dipartimento di Italianistica all'Università di Varsavia*, Semper, Warszawa: 10–13.